

LA TELA NERA

Recensione Romanzo Horror *Il divoratore*



Autore:
Lorenza Ghinelli

Casa Editrice:
Newton Compton

Anno Edizione:
2011

Interessante esordio, quello di **Lorenza Ghinelli**, che con ***Il Divoratore*** firma una favola nera dalle atmosfere classiche che sembra pronta per una riduzione cinematografica.

Ed è proprio al cinema che lei si ispira, almeno quanto ai modelli letterari. Se in molti hanno voluto accomunare questo suo romanzo horror a ***It*** di **Stephen King**, non si può negare che l'immaginario da cui ha attinto sia molto più vasto. Quindi il *Nightmare on Elm Street* di **Wes Craven**, il *The Ring* cinematografico di **Hideo Nakata** (più ancora del libro di **Koji Suzuki**), l'intera serie cult de *I Segreti di Twin Peaks*.

E non solo, parecchie sono le influenze culturali e letterarie che sono alla base di questo libro.

Codice ISBN:
9788854123779

Pagine:
254

Prezzo:
9,90€

Genere:
Romanzo Horror

Influenze, beninteso, non sto parlando di scopiazzature, perché l'autrice **ha saputo modellare il suo bagaglio letterario in una storia originale**, che forse non è riuscita a centrare del tutto l'obiettivo, ma che resta comunque una prova d'esordio di gran rispetto.

La prima parte è senz'altro la più riuscita. La più vera, la più sentita, la più curata. Finché l'autrice esplora il mondo dell'infanzia, anzi dell'adolescenza, con i suoi incubi e le sue ossessioni, il libro pare scritto in stato di grazia. Si tratta anche della parte più *kinghiana*, perché è evidente l'influenza del maestro.

La seconda parte, quella della ricerca-indagine, ricalca invece un modello più ispirato a *The Ring*, soprattutto nella costruzione. Qui la storia diventa più astratta, le atmosfere alla *Twin Peaks* si moltiplicano, e anche se è presente un finale funzionante, che spiega e risolve tutto, resta comunque l'impressione che la storia sia andata via via diluendosi, perdendo molta dell'ispirazione iniziale.

Il personaggio del **Divoratore**, incarnazione dei timori dell'infanzia, non riesce a essere originale come vorrebbe, in quanto è debitore a molte figure dell'immaginario fantastico-

letterario, a partire dall'**Uomo Nero** fino ad arrivare al **Pennywise** di King. La parte onirica e surreale, che lo differenzia dai suoi predecessori, è allo stesso tempo il punto più originale ma anche più discutibile del libro.

La scrittura è semplice, essenziale. Troppo spesso minimalista. In alcuni punti diventa pure fastidiosa nella brevità delle frasi.

In compenso **il romanzo non annoia mai, scivola via come acqua e invoglia a continuare a leggere.**

Il Divoratore non è un capolavoro, ma senz'altro un ottimo romanzo. Dovendogli dare un voto, usando le classiche cinque stelle, direi che si merita un quattro pieno e abbondante.

Recensione scritta da:
Stefano Pastor 24/04/2011